



CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2016

ISBN 978-88-12-00577-2

© by SIAE, 2016, per Giacomo Balla, Tommaso Cascella, Felice Casorati, Gino Severini

Stampa
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE S.p.A.
Torino

Printed in Italy





ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI

MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

**LUIGI ABETE, PAOLO AIELLI, DOMENICO ARCURI, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA,
DANIELE DI LORETO, MATTEO FABIANI, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI,
MONICA MAGGIONI, GIANFRANCO RAGONESI, GIUSEPPE VACCA**

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

**GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI,
FABIOLA GIANOTTI, TULLIO GREGORY, GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO**

CONSIGLIO SCIENTIFICO

**ENRICO ALLEVA, BERNARDO BERTOLUCCI, FRANCESCA BOCCHI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI,
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, ESTER COEN, ELENA CONTI, MARCELLO
DE CECCO, JUAN CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, ALESSANDRO FIGÀ TALAMANCA, EMMA
GIAMMATTEI, CARLO GUELFI, FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G.
MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, CARLO MARIA OSSOLA, GIORGIO PARISI,
TERESA PÀROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PECOUT, ALBERTO QUADRIO CURZIO, GUIDO
ROSSI, LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI**

COLLEGIO SINDACALE

**GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; GIULIO ANDREANI,
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA
FABIO GAETANO GALEFFI, Delegato della Corte dei Conti**





CROCE E GENTILE

LA CULTURA ITALIANA E L'EUROPA

DIRETTORE SCIENTIFICO
MICHELE CILIBERTO

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE
Monica Trecca

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Angela Damiani

ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR
Gerardo Casale

ICONOGRAFIA
Marina Paradisi; Fabrizia Dal Falco

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus
Segreteria: Carla Proietti Checchi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE E BUDGET
Gerardo Casale; Alessia Pagnano, Cecilia Rucci
Segreteria: Alessandra Sacchetti

Con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento
Ha contribuito con un servizio editoriale Marcons srl: Daniela Angelucci, Cecilia Causin,
Sara Esposito, Riccardo Martelli, Stefano Oliva; Andrea Carroccio



INDICE GENERALE

- XXI Prefazione
di *Michele Ciliberto*
- 3 La famiglia di Croce, gli anni della
formazione, le ricerche erudite
di *Alessandro Savorelli*
Gli anni della formazione
Il lungo addestramento erudito
Bibliografia
- 9 Gentile a Pisa: Jaja, D'Ancona,
Crivellucci
di *Mauro Moretti*
Ritorno a Pisa: percorsi e memorie
Scuole e insegnanti
Elementi di un'esperienza formativa
Bibliografia
- 17 *La storia ridotta sotto il concetto
generale dell'arte*
di *Paolo D'Angelo*
La storia: arte o scienza?
L'arte e la storia come rappresentazioni
della realtà
Storiografia e filosofia della storia
Il contenuto artistico e il contenuto storico
Arte e storia: un conoscere individualizzante
Le tesi della *Storia* nella maturità
Bibliografia
- 24 *Rosmini e Gioberti*
di *Luciano Malusa*
Una tesi di laurea che è ben più
di uno scritto giovanile
Le linee d'interpretazione della filosofia
rosminiana
La polemica tra Rosmini e Gioberti
come crescita del pensiero italiano
- La critica al lavoro di Gentile
Il *Rosmini e Gioberti* e l'interpretazione *in nuce*
del «destino idealistico» del pensiero italiano
Bibliografia
- 32 Croce: la lezione di De Sanctis
di *Emma Giammattei*
La grande fedeltà
Francesco De Sanctis: il saggio del 1913
La figura di De Sanctis e l'autobiografismo
crociano
La questione terminologica
L'arte e la storia
Bibliografia
- 46 Gentile e Spaventa
di *Jonathan Salina*
Spirito, concretezza, storia
Fenomenologia, logica, dialettica
Un raffronto storico-critico
Bibliografia
- 52 Croce, Gentile e la 'scoperta'
di Hegel
di *Giovanni Bonacina*
La cornice della 'scoperta' crociana
e gentiliana di Hegel
Il confronto con la tradizione storiografica
Hegel: riflessioni e debiti
Bibliografia
- 60 Il Marx di Croce e quello di Gentile
di *Giuseppe Vacca*
Il materialismo storico come paradigma
storiografico
L'incontro fra Croce e Gentile
«Un'utopia più fondata delle precedenti»
Sviluppi del «paragone ellittico»

- La rimozione del «plusvalore relativo»
I fondamenti di un «riformismo ristretto»
La filosofia di Marx
Epilogo
Bibliografia
- 69 **Labriola tra Croce e Gentile**
di *Alberto Burgio*
- Un incontro decisivo
L'incidenza della prelezione labrioliana
e la visione della palingenesi
«Difesa» e «rettificazione» del materialismo
storico
Una filosofia della storia?
Per una teoria generale del valore
Nel pieno della «crisi»
Marx e la «*praxis*»
Canoni ed esclusioni
Bibliografia
- 78 **Croce e il neokantismo**
di *Massimo Ferrari*
- Croce e Cassirer
Il confronto con il neokantismo
Windelband, Rickert e Lask: la filosofia
dei valori e la logica della filosofia
Bibliografia
- 85 **Croce e il marginalismo**
di *Riccardo Faucci*
- La criptoconomia crociana degli anni
giovani
Il «fattore economico» e le due facce del valore
Croce e Pareto: «atti» o «fatti» economici?
Croce-Einaudi: filosofia ed economia
del liberalismo
Bibliografia
- 91 **«La Critica»**
di *Andrea Battistini*
- La nascita di una rivista di schieramento
I primi anni (1903-1914)
La seconda serie: dallo scoppio della guerra ai
primi anni del fascismo (1915-1926)
L'ultimo periodo (1927-1944)
Bibliografia
- 100 ***Estetica come scienza dell'espressione
e linguistica generale***
di *Paolo D'Angelo*
- Autonomia dell'arte
Il carattere teoretico dell'attività estetica
L'*Estetica* per antonomasia
Bibliografia
- 109 ***Logica come scienza del concetto puro***
di *Michele Maggi*
- Il concetto
La filosofia-storia
Concetti e pseudoconcetti
La fenomenologia dell'errore
Il rapporto con la tradizione
Bibliografia
- 118 **Gentile e Bruno**
di *Simonetta Bassi*
- Gentile editore
Gentile interprete
Bibliografia
- 125 **Gentile, il modernismo e la religione**
di *Fulvio De Giorgi*
- Gentile teologo politico
Rosmini, Gioberti, Spaventa, Marx
Il modernismo e la nascita dell'attualismo
Una fede, una scolastica, una Chiesa
Bibliografia
- 134 **Gentile e la 'filosofia della libertà'**
di *Renzo Raghianti*
- Gentile e la filosofia francese da un secolo
all'altro
L'interpretazione di Laberthonnière
e di Blondel
Epilogo
Bibliografia
- 141 **Croce e la religione**
di *Filippo Mignini*
- L'esperienza religiosa personale
La religione filosofica
La religione come mitologismo ed errore
Implicazioni della dottrina dell'errore
nella dottrina della religione
Religione e filosofia
La storia, la vita e la ricerca della dialettica
Bibliografia
- 148 **Croce, Gentile, le scienze**
di *Stefano Zappoli*
- Il primo Croce
La filosofia dello spirito
Il rifiuto del paradigma psicologico
La trattazione sistematica
Le finzioni concettuali
Gentile e le scienze
Bibliografia

- 156 **La polemica di Gentile con Federigo Enriques**
di *Gaspere Polizzi*
Gentile ed Enriques sulla scena della filosofia italiana del primo Novecento
Nel fuoco della polemica: 1911-12
I rapporti tra Enriques e Gentile durante il fascismo: *concordia discors*
Bibliografia
- 162 **La polemica di Croce con Francesco De Sarlo**
di *Cristiano Sabino*
Contesto e origini della polemica
La lettura dell'empirio-criticismo
Il dibattito sul sistema
Il rapporto conteso di scienza e filosofia
Ritorno a Kant
Il contrasto desarliano alla «filosofia letteraria»
Nuovo idealismo contro positivismo vecchio e nuovo
Conclusione
Bibliografia
- 169 **L'università italiana e il pamphlet di Croce**
di *Alessandro Savorelli*
Dieci anni di battaglie sull'università
Il pamphlet sul 'caso Gentile'
Rinascita dell'idealismo e 'decadenza' dell'università
'Giovani', 'vecchi', 'adulti'
Bibliografia
- 177 **Croce e i giovani**
di *Marino Biondi*
Passioni quiete, passioni inquiete
Voci e testimonianze dai carteggi
Un magistero di umanità
Critica dell'avanguardia
Bibliografia
- 183 ***Filosofia della pratica***
di *Marcello Mustè*
L'attività pratica
Il circolo di teoria e pratica
La teoria dell'errore
Volizione e accadimento
Il male e le passioni
Economia ed etica
Bibliografia
- 194 ***La letteratura della nuova Italia***
di *Andrea Battistini*
La teoria estetica applicata alla critica letteraria
- Letteratura «sana» e letteratura «malata di nervi»
Le appendici del 1938-1940
Bibliografia
- 201 **Croce e gli *Scrittori d'Italia***
di *Marino Biondi*
La biblioteca della nazione
La biblioteca dei classici nel disegno di riforma idealistica
Oltre la letteratura: *scriptor rerum*
Bibliografia
- 207 **Croce, Gentile e casa Laterza**
di *Luigi Masella*
La costruzione di un sodalizio
Prime divergenze ma unità d'impegno con l'amico editore
La fine di un'amicizia
Bibliografia
- 215 **Croce e Vico: del *verum-factum* e del principio della storia**
di *Marcello Montanari*
Leggere Vico per correggere Hegel
La prima interpretazione della filosofia vichiana
Creatività o lavoro?
Critica dell'utilitarismo
Bibliografia
- 223 ***Sommario di pedagogia come scienza filosofica***
di *Davide Spanio*
Pedagogia come filosofia
L'uomo o il «principio del mondo»
L'uomo come autoctisi
Il soggetto dell'educazione come storia
Il dramma del mondo: arte, religione e filosofia
Bibliografia
- 232 ***La riforma della dialettica hegeliana***
di *Biagio de Giovanni*
Gli 'autori' di Gentile
Interferenza decisiva di Kant
La Riforma
Impossibilità dell'oggettivazione
Teoria e Logica
Un cenno al dibattito tra i logici
Logica e Fenomenologia: Gentile e Spaventa
Il *Frammento inedito* di Spaventa
Un bilancio
Bibliografia

- 240 Spinoza nella storiografia filosofica e nell'attualismo di Gentile di *Francesco Cerrato*
Oltre gli scritti
L'*Ethica* di Gentile
Il primato cartesiano
Spinoza vs Descartes
Dal *Metodo dell'immanenza* alla *Teoria generale*
Spinoza italiano
Spinozismo attualista
Bibliografia
- 248 Gentile e il nichilismo di *Gennaro Maria Barbuto*
Storiografia
Essere e non essere
'Necessità' del nichilismo e del suo superamento
Cristianesimo e Umanesimo
Stato e totalitarismo
Bibliografia
- 255 Filosofia e storia della filosofia in Gentile di *Giovanni Bonacina*
Il lavoro storiografico
La storia 'filosofica' della filosofia
Gentile storico della filosofia
Bibliografia
- 263 Croce e Gentile storici della filosofia di *Gregorio Piaia*
Il concetto di storia della filosofia in Croce
La produzione storico-filosofica di Croce
Il concetto di storia della filosofia in Gentile
La produzione storico-filosofica di Gentile
Epilogo
Bibliografia
- 270 *Il partito come giudizio e come pregiudizio* di *Michele Prospero*
Il partito come genere
La lotta di classe nell'ideologia socialista
Il partito dell'interesse generale
Bibliografia
- 274 Croce: socialismo, democrazia, massoneria di *Carlo Altini*
La morte del socialismo
La democrazia: tra critica filosofica e pratica politica
- Contro la mentalità massonica
Bibliografia
- 281 La polemica sulla «Voce» tra filosofi 'amici' di *Giuseppe Cacciatore*
Il confronto sulla storia e sul marxismo
Il dissidio sull'idealismo
Bibliografia
- 288 *Teoria e storia della storiografia* di *Marcello Mustè*
La 'contemporaneità' della storia
La dissoluzione della filosofia della storia
La filosofia come metodologia della storia
Bibliografia
- 296 Individuo e individualità nel pensiero di Croce di *Marcello Mustè*
Gli abiti volitivi
Individuo, Grazia, Provvidenza
Gli individui storici
Vitalità e individuo
Bibliografia
- 303 La filosofia italiana e il concetto dell'uomo nel Rinascimento di *Pasquale Terracciano*
Storia della filosofia italiana (fino a Lorenzo Valla)
La sorte del Rinascimento
Il concetto dell'uomo nel Rinascimento
«Possanza» dell'uomo e potenza creatrice
Bibliografia
- 309 *Teoria generale dello spirito come atto puro* di *Davide Spanio*
Contro il realismo
Lo spettatore trascendentale
«Serietà» della storia
Il mondo come teogonia
Bibliografia
- 317 Diritto e filosofia del diritto in Croce e Gentile di *Marina Lalatta Costerbosa*
Croce e l'«ircocervo» della filosofia del diritto
Diritto e morale: il «capo dei Naufragi»
L'utilità premorale della ragione
La natura storica della *praxis* e il suo concetto
Il diritto sinonimo dell'economico

- Verso un legalismo storicistico
Relativismo dei diritti e mutevolezza delle leggi
La lungimirante forza creatrice dell'interpretazione
Il diritto tra Croce e Gentile
Gentile e il diritto come attività spirituale
La filosofia del diritto: un compito ineludibile
La 'forza' fonte del diritto
La «medesimezza» di diritto e morale
L'approdo al legalismo statalistico
Un «torbido» attualismo
Bibliografia
- 325 **Croce, Gentile, la guerra**
di *Fabrizio Meroi*

Croce e la Prima guerra mondiale: tra neutralismo e patriottismo
Croce e il secondo conflitto mondiale come «guerra di religione»
Gentile e la guerra come «atto assoluto»
Bibliografia
- 334 **Politica e 'alta politica': Croce e la Germania**
di *Andrea Orsucci*

Intellettuali in trincea
Un equilibrio ben difficile da mantenere
L'imbarbarimento delle lettere
Le 'giaculatorie' del letterato, il sobrio realismo del filosofo
Strani 'compagni di strada' nella lotta contro i 'dottrinari'
Il nuovo imperativo categorico: affrancarsi dalla morale
Bibliografia
- 342 **Gentile giornalista**
di *Floriano Martino*

Prima dell'intervento italiano: *Disciplina nazionale*
Tra il «Corriere della sera» e «Il Resto del carlino»
I cattolici, la guerra, il papa
I socialisti e la guerra
La concezione dello Stato
Il problema della scuola
Uno sguardo sulla politica internazionale
La polemica sul liberalismo
Togliatti e Gentile
Gli interventi giornalistici successivi alla guerra
Bibliografia
- 349 **Gentile maestro della 'nuova Italia': Gramsci, Togliatti, Gobetti**
di *Alberto Burgio*

Mussolinismo, interventismo, gentilianesimo
Tra lessico e teoria
- Una battaglia di idee, una resa dei conti
«C'è una chiarezza in quest'uomo, una limpidezza cristallina...»
Contro la «metafisica dell'identità»
Riforma e controriforma della dialettica: l'«Anti-Gentile» dei *Quaderni del carcere*
Alle origini di un «arrovesciamento»
Bibliografia
- 360 **La scuola romana di filosofia**
di *Cecilia Castellani*

Il legame con Gentile
Nascita della Scuola di filosofia all'Università di Roma
Orientamenti culturali nella scuola romana di filosofia
Dopo Gentile
Bibliografia
- 366 **Croce ministro della Pubblica Istruzione**
di *Giuseppe Tognon*

Il programma scolastico di Croce e della nuova Italia
Il dopoguerra scolastico italiano
Croce al ministero
La visione crociana della scuola
La questione politica del ministero Croce
La fine dell'esperienza ministeriale
Conclusione
Bibliografia
- 372 ***Elementi di politica***
di *Carlo Galli*

I problemi di Croce
La politica
Dalla politica alla morale
Liberalismo, fascismo, liberismo
Croce e i nostri problemi
Bibliografia
- 380 **Croce: Machiavelli e la storia della filosofia della politica**
di *Francesca Izzo*

Machiavelli e la categoria dell'utile
Filosofia della politica
Filosofia della politica, scienza della politica e storia etico-politica
La storia della filosofia della politica
Bibliografia
- 388 **Croce e il fascismo**
di *Salvatore Cingari*

L'avvento del fascismo e il sostegno di Croce
Il passaggio all'antifascismo

- Gli anni del consolidamento del regime
 Gli anni del totalitarismo
 Il fascismo dopo il fascismo
 Bibliografia
- 396 **Croce e il liberalismo**
 di *Marcello Mustè*
- Il primo liberalismo e la sua crisi
 Liberalismo e decadenza
 Liberalismo, democrazia, liberismo
 Bibliografia
- 404 **Croce e Dewey**
 di *Brian P. Copenhaver*
- Le ragioni di un 'conflitto'
 Dalla logica all'estetica: la filosofia
 dell'esperienza di Dewey
 I concetti fondamentali dell'estetica deweyana
 Il dibattito Croce-Dewey
 Bibliografia
- 413 **Gentile e Mussolini**
 di *Alessandra Tarquini*
- Gentile ministro della Pubblica Istruzione
 Mussolini fra Gentile e i suoi nemici
 Il Concordato
 Gentile e Mussolini negli anni Trenta
 Gli anni Quaranta
 Bibliografia
- 421 **La riforma Gentile**
 di *Giuseppe Tognon*
- Il contesto della crisi
 I capisaldi della riforma
 La centralizzazione
 I decreti
 Gentile lascia il comando
 Il dopo della riforma
 Bibliografia
- 428 **Gentile: Rinascimento,
 Risorgimento, fascismo**
 di *Stefano Zappoli*
- La 'politicalità' del neoidealismo italiano
 'Intellettuale organico?'
 Filosofia e filologia
 Il programma
 La coscienza nazionale
 Bibliografia
- 436 **Sistema di logica come teoria
 del conoscere**
 di *Biagio de Giovanni*
- Un'opera che si completa negli anni
 Le ragioni di un'urgenza
- Necessità della logica dell'astratto
 Un confronto tra due titoli
 La conoscenza pura
 Il travaglio di Gentile
 Essere naturale ed essere pensato
 L'opera della logica antica
 Il sistema chiuso dell'astratto
 e il pensiero pensante
 La conquista dell'oggettività
 Autocreazione
 Una possibile obiezione
 Kant e Hegel, Rosmini e Marx
 Che cosa è pensiero
 La lezione conclusiva della *Logica*
 Bibliografia
- 444 **La filosofia dell'evidenza
 tra Husserl e Gentile**
 di *Jonathan Salina*
- La critica: naturalismo, psicologismo,
 scetticismo
 Idealismo, coscienza, immanenza
 Descrizione, determinazione, logica
 Bibliografia
- 451 **Gentile, Heidegger, la tecnica**
 di *Gennaro Imbriano*
- Roma 1936
 Gentile e Heidegger tra Croce
 ed Ernesto Grassi
 Gentile e Heidegger nel quadro
 di una filosofia europea
 Il negativo, la finitudine, la morte
 Arte, tecnica, modernità
 Bibliografia
- 459 **Storiografia etico-politica**
 di *Girolamo Imbruglia*
- Pensare la storia e il presente
 Pensare il passato: la storia etico-politica
 Variazioni
 Lo storico
 Storia etico-politica e Umanesimo
 La storia etico-politica e il suo problema
 La lezione della storia etico-politica
 Bibliografia
- 467 **Storia del Regno di Napoli**
 di *Aurelio Musi*
- Un'avvertenza importante
 La polemica con Enrico Cenni
 Una nuova metodologia storiografica
 Il Regno e i suoi contrasti interni
 Italia e Spagna nel periodo della Rinascenza
 L'epoca del vicereame
 La restituzione del Regno

- Il periodo delle rivoluzioni e la fine del Regno di Napoli
Le “Considerazioni finali”
Revisioni storiografiche
Bibliografia
- 475 **Ripensando la *Storia d’Italia***
di *Gennaro Sasso*
- Storia d’Italia e storia d’Europa
L’inizio della *Storia d’Italia*
Antichità del popolo italiano
Il saggio sui *Contrasti d’ideali politici in Europa dopo il 1870*
Il peso del passato
Bibliografia
- 489 **Croce: Rinascimento, Riforma, Controriforma**
di *Salvatore Carannante*
- La «storiografia del Rinascimento»: secolarizzazione, umanismo, storicismo
Rinascimento e Riforma come «esigenze universali dell’anima umana»
Dal Rinascimento al Risorgimento: Controriforma e «decadenza italiana»
Bibliografia
- 499 **Croce e la Spagna**
di *Stefania Pastore*
- Il viaggio in Spagna e la nascita dell’ispanismo italiano
Dichiarazioni programmatiche: il concetto di influenza
L’estetica: da Menéndez Pelayo a Unamuno
I *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* e *La Spagna nella vita italiana*
Il barocco e una letteratura senza filosofia: Vossler, Castro e la *Storia dell’età barocca in Italia*
Bibliografia
- 506 **Ripensando la *Storia d’Europa***
di *Gennaro Sasso*
- Tra storia d’Italia e storia d’Europa
Lo spirito della libertà come *enèrgeia*
Il comunismo
Il Romanticismo
Lo spirito della libertà tra espansione e decadenza
Le potenze negative
Bibliografia
- 520 **Il Dante di Croce e Gentile**
di *Enrico Ghidetti*
- Alle origini del dantismo neoidealistico
Filologia e filologismo: dantismo, ‘dantologia’, ‘dantomania’
- Dante filosofo e apostolo d’italianità
Vossler e la genesi storico-culturale della *Commedia*
Croce e la redenzione poetica della *Commedia*
La «conquista di Dante alla liricità»
Croce, anticrociani e postcrociani
Bibliografia
- 532 **Gentile: Manzoni e Leopardi**
di *Gaspere Polizzi*
- Leopardi: una lunga fedeltà
L’interpretazione delle *Operette morali* e la scoperta della ‘filosofia’ di Leopardi
Manzoni, «grande maestro nazionale»
Gentile e il Centro nazionale di studi manzoniani
Bibliografia
- 540 ***Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono***
di *Cosimo Ceccuti*
- Genesi del libro
Centralità di Capponi
Il problema religioso e i rapporti fra Stato e Chiesa
I molti ‘seguaci’ di Savonarola
Valore, criticità e fini dell’opera
Bibliografia
- 546 **Alfieri e la ‘religione civile’**
di *Giuseppe Nicoletti*
- Preistoria alfieriana di Gentile
Il volume alfieriano del 1926
Alfieri e i giovani del 1821
L’aura risorgimentale dell’Alfieri gentiliano
Gentile e l’alfierismo novecentesco
Bibliografia
- 552 **Etica e religione in Gentile**
di *Davide Spanio*
- Etica e libertà
Etica dell’amore
Religione
Religiosità dell’idealismo
Bibliografia
- 560 **Individuo, Stato e società in Gentile**
di *Carlo Altini*
- Tra filosofia, storia e politica
Il soggetto come fondamento dell’individualità politica
Individuo e società
Individuo e Stato
Società e Stato
Bibliografia

- 567 **Gentile e lo Stato etico corporativo**
di *Carlo Altini*
- La critica della società borghese e delle istituzioni liberal-democratiche in Europa
La critica al liberalismo e lo Stato etico in Gentile
La prospettiva corporativa e l'unità dello Stato in Gentile
Bibliografia
- 573 **Croce e il Concordato del 1929: 'Parigi non vale una messa'**
di *Daniele Menozzi*
- Una rievocazione del discorso al Senato del 1929
Il significato storico del discorso
Fascismo, liberalismo e Patti lateranensi
La reazione di Mussolini
«Parigi val bene una messa»
Chiesa, Controriforma e religioni della politica
Un'impossibile convergenza
Religione e libertà
Bibliografia
- 581 **Gentile e il Concordato**
di *Alberto Melloni*
- L'idealismo proibito
Il corteggiamento scolastico
Il breve idillio
L'antagonismo naturale
L'illusione di frenare la storia
Polemiche a valle del Concordato
Verso la condanna
Bibliografia
- 588 **Gentile, Gemelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
di *Michele Lenoci*
- Le premesse di un conflitto
Tra collaborazione e concorrenza
La polemica ideologica
Le alterne vicende di un'amicizia sofferta
Bibliografia
- 594 **Croce: storicismo e antistoricismo**
di *Fulvio Tessitore*
- Il problema
Le origini
A partire dalla *Logica*
La svolta di *Antistoricismo*
Da Hegel a Kant
Le ultime formulazioni
Bibliografia
- 604 ***La Germania che abbiamo amata***
di *Domenico Conte*
- Germanofilia
Amici e nemici
Disumanità
Bibliografia
- 612 **Gentile organizzatore di cultura**
di *Albertina Vittoria*
- Politica e cultura
La nascita degli Istituti di cultura fascista
L'Enciclopedia
Gentile presidente
Gentile e l'editoria
La cultura per unire gli italiani
Bibliografia
- 619 **Gentile e l'Istituto della Enciclopedia Italiana**
di *Cecilia Castellani*
- Gentile organizzatore di cultura del fascismo
Dopo la fine della carriera politica: i progetti
La gestazione dell'*Enciclopedia*
L'apoliticità dell'Istituto e l'identità di cultura e fascismo
L'intesa con la cultura cattolica
Bibliografia
- 627 **La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta**
di *Andrea Mariuzzo*
- Dalla memoria alla storia
Un progetto politico-culturale
Incontri e scontri all'ombra del regime
La stretta finale: le leggi razziali e la guerra
Bibliografia
- 633 **Gentile maestro**
di *Stefano Zappoli*
- Gentile all'indomani dei Patti del Laterano
La 'religione' in Gentile
Pedagogia e filosofia
La scuola
Bibliografia
- 639 ***La filosofia dell'arte***
di *Gianluca Garelli*
- La riforma della dialettica e le origini dell'estetica gentiliana
L'atto puro: arte e soggettività
La funzione del sentimento
Estetica, ma segnatamente filosofia
Estetica empirica vs estetica filosofica

- (In)attualità e dialetticità
La pervasività dell'estetico
La questione della 'morte dell'arte' e il lascito dell'estetica attualistica
Bibliografia
- 649 *La poesia*
di *Giulio Ferroni*
- Compimento e testamento dell'estetica e della critica
Tra poesia e poetica
La poesia come modello generale dell'estetica
Alla radice del linguaggio e della vita
Le modalità dell'espressione
Dall'espressione sentimentale all'espressione poetica
L'espressione prosastica e l'espressione oratoria
Il «ricorso» tra i modi dell'espressione
Lo spazio della letteratura
La vita della poesia come rievocazione e ricreazione
La critica della poesia e della letteratura
Precettistica e generi letterari
L'ultimo paragrafo
Bibliografia
- 661 *La storia come pensiero e come azione*
di *Michele Maggi*
- Storia e filosofie della storia
La filosofia come conoscenza storica
Lo storicismo assoluto
La difesa della realtà
Bibliografia
- 671 *Gli sviluppi della scuola di Gentile: da Armando Carlini a Ugo Spirito*
di *Alessandra Tarquini*
- La prima generazione attualista
Destra e sinistra gentiliana
Armando Carlini
Ugo Spirito
Destra e sinistra
Bibliografia
- 678 *Gentile, gli ebrei e le leggi razziali*
di *Giovanni Rota*
- Gentile e i colleghi ebrei
L'impegno a favore di Kristeller
Fascismo, razzismo e antisemitismo
Gentile pubblico e privato
Lo Stato come nazione consapevole della sua unità storica
Bibliografia
- 685 *Storicismo e storicismo*
di *Giuseppe Cantillo*
- Storicità della filosofia e filosofia della storia nei primi scritti
L'unità di filosofia e storia, la circolarità di filosofia e storia della filosofia
Pensiero astratto e pensiero concreto: due nozioni di storia
L'esperienza pura e la storia
La trama di tempo ed eterno
Il progetto di una nuova filosofia della storia
Storicismo e storicismo
Bibliografia
- 695 *Civiltà e mondo magico: Croce e De Martino*
di *Roberto Gronda*
- Alle origini del *Mondo magico*: il crocianesimo del giovane De Martino
L'eresia del *Mondo magico* e la reazione di Croce
Gli anni del ripensamento
Bibliografia
- 704 *Croce ed Einaudi: un confronto su liberalismo e liberismo*
di *Marcello Montanari*
- Liberalismo e liberismo nel pensiero di Einaudi
Croce e il liberismo
Libertà e proprietà nel pensiero di Einaudi
L'ultima fase della polemica
Bibliografia
- 712 *Genesi e struttura della società*
di *Davide Spanio*
- La società trascendentale
Lo Stato etico
Morte e immortalità
Bibliografia
- 720 *Gentile dal Discorso agli italiani alla morte*
di *Luciano Canfora*
- Il *Discorso agli italiani*
Gli effetti del *Discorso agli italiani*
La campagna anti-Gentile
Gray contro Gentile
L'attentato
Bibliografia
- 730 *Croce: la categoria della vitalità*
di *Mauro Visentin*
- La revisione dell'assetto delle categorie dello spirito pratico

- Barbarie e fremito vitale
Dopo la guerra: la «vitalità cruda e verde»
Bibliografia
- 740 **Croce e il concetto di progresso**
di *Carlo Altini*
La critica della filosofia della storia
Il contesto europeo: la crisi dell'idea
di progresso
La concezione crociana del progresso
Bibliografia
- 747 **Croce: Hegel e Francesco**
Sanseverino
di *Mauro Visentin*
La novella hegeliana del 1948 e il quadro
in cui va collocata
*Una pagina sconosciuta degli ultimi mesi
della vita di Hegel*
Bibliografia
- 754 **Croce e le scelte del secondo**
dopoguerra
di *Salvatore Cingari*
La caduta del fascismo e il Partito liberale
Le polemiche con il Partito d'azione
Le relazioni con i comunisti e i cattolici
La Costituente
Il nuovo ordine internazionale
Bibliografia
- 759 **Croce, Gramsci e il comunismo**
di *Fabio Frosini*
'Morte del socialismo', 'previsione' e 'mito'
nel 1917
Il liberalismo e i suoi avversari
tra le due guerre
Il giudizio di Croce sul comunismo
Gramsci, Croce e il fascismo
Bibliografia
- 767 **Croce e Adolfo Omodeo: l'altro**
autore della «Critica»
di *Marcello Mustè*
Fra attualismo e storia
L'antifascismo e l'incontro con Croce
Gli anni della «Critica»
Liberalismo e democrazia
Bibliografia
- 775 **Croce e la critica stilistica**
di *Alfredo Stussi*
Stilistica e linguistica
Gröber, Vossler, Croce
- Leo Spitzer da Rabelais alla *Idealistische
Neuphilologie*
Spitzer e il «Maestro dell'*Estetica*»
Il 'terzo' Croce
Bibliografia
- 781 **La lingua di Gentile**
di *Diego Femia, Fabrizia Giuliani*
Gentile filosofo del linguaggio?
«Io che parlo ho una storia dietro di me»
Criteri per uno sguardo alle parole di Gentile
Una prima impronta: lessici a confronto
Il linguaggio peculiare di Gentile
Le specificità e l'interdefinizione ricorrente
La lingua non è sempre quella
Bibliografia
- 789 **Croce epistolografo**
di *Emma Giammattei*
Forma epistolare e pensiero dialogico
Una epistolarità aperta
Croce lettore ed editore di lettere
Bibliografia
- 798 **Croce bibliografo**
di *Maria Rascaglia*
Le prime ricerche: dal 1885 al 1900
Lo strumento bibliografico negli studi
su Vico e Hegel
Croce bibliografo di sé stesso
Bibliografia
- 805 **Croce: «Napoli nobilissima»**
di *Maurizio Torrini*
«Il rispetto della storia e il disgusto
dell'erudizione cieca»
«Napoli nobilissima» e le grandi correnti
del pensiero europeo
Verso il tramonto di «Napoli nobilissima»
Bibliografia
- 811 **L'Istituto italiano per gli studi storici**
di *Marta Herling*
La genesi
L'idea e il progetto
Fondazione e costituzione (1944-47)
L'inaugurazione e la presidenza di Croce
(1947-52)
La prospettiva e lo sguardo al futuro
Bibliografia
- 819 **Croce storico di se stesso**
di *Marino Biondi*
Contributo alla bibliografia di se stesso

- Storia vissuta e storia vivente nella silloge
dei rendiconti
Estetica storia critica letteratura
«Per far qualcosa al mondo»: memorie
e congedo
Bibliografia
- 826 Dalla *concordia discors* alla polemica:
filosofia e psicologia di una vicenda
di *Gennaro Sasso*
- L'amicizia come tema storiografico
La formazione
«La Critica»: le ragioni della collaborazione
La natura del dissenso
L'esigenza del distacco
Nel vivo della polemica
Nostalgia del passato
Bibliografia
- 839 La fortuna di Croce in Italia
di *Floriano Martino*
- Dall'*Estetica* alle polemiche sulla «Voce»
Dagli anni Dieci al regime fascista
La scoperta di Gramsci nel dopoguerra
e la lettura di Croce
Il vitale e l'individuo
Verso un'interpretazione 'totale' di Croce
Croce tra la fine del 20° e l'inizio del 21° secolo
Bibliografia
- 848 La fortuna di Croce fuori d'Italia
di *Giacomo Bottos*
- La polemica sulla crisi del marxismo
Croce in Germania
Croce in Francia
- Croce in Gran Bretagna
Croce negli Stati Uniti
Croce in Spagna
Bibliografia
- 856 La fortuna di Gentile in Italia
di *Giuliano Guzzone*
- Fra attualismo e storicismo: Adolfo Omodeo
Filosofia dell'atto e filosofia della *praxis*:
Gentile e il marxismo italiano
L'atto puro tra spiritualismo e realismo,
tra immanenza e trascendenza
Attualismo, trascendentalismo della prassi,
razionalismo della prassi
Presenza di Gentile nel pensiero
di Eugenio Garin
L'attualismo come radicale nichilismo
Aporie dell'attualismo, aporie della modernità
Bibliografia
- 864 La fortuna di Gentile fuori d'Italia
di *Fabio La Stella*
- Senso, metodo e limiti della ricerca
1925-1944: Gentile fra Germania, Inghilterra
e Stati Uniti
1920-1932: la ricezione cattolica
dell'attualismo
1944-2004: Gentile in Germania, Inghilterra e
Stati Uniti
Conclusioni
Bibliografia
- 873 Indice dei nomi
- 885 Autori del volume
- 887 Referenze iconografiche delle tavole fuori testo

AUTORI DEL VOLUME

- CARLO ALTINI: *Croce: socialismo, democrazia, massoneria; Individuo, Stato e società in Gentile; Gentile e lo Stato etico corporativo; Croce e il concetto di progresso*
- GENNARO MARIA BARBUTO: *Gentile e il nichilismo*
- SIMONETTA BASSI: *Gentile e Bruno*
- ANDREA BATTISTINI: *«La Critica»; La letteratura della nuova Italia*
- MARINO BIONDI: *Croce e i giovani; Croce e gli Scrittori d'Italia; Croce storico di se stesso*
- GIOVANNI BONACINA: *Croce, Gentile e la 'scoperta' di Hegel; Filosofia e storia della filosofia in Gentile*
- GIACOMO BOTTOS: *La fortuna di Croce fuori d'Italia*
- ALBERTO BURGIO: *Labriola tra Croce e Gentile; Gentile maestro della 'nuova Italia': Gramsci, Togliatti, Gobetti*
- GIUSEPPE CACCIATORE: *La polemica sulla «Voce» tra filosofi 'amici'*
- LUCIANO CANFORA: *Gentile dal Discorso agli italiani alla morte*
- GIUSEPPE CANTILLO: *Storicismo e storicismo*
- SALVATORE CARANNANTE: *Croce: Rinascimento, Riforma, Controriforma*
- CECILIA CASTELLANI: *La scuola romana di filosofia; Gentile e l'Istituto della Enciclopedia Italiana*
- COSIMO CECCUTI: *Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono*
- FRANCESCO CERRATO: *Spinoza nella storiografia filosofica e nell'attualismo di Gentile*
- SALVATORE CINGARI: *Croce e il fascismo; Croce e le scelte del secondo dopoguerra*
- DOMENICO CONTE: *La Germania che abbiamo amata*
- BRIAN P. COPENHAVER: *Croce e Dewey* (trad. dall'ingl. di SARIN MARCHETTI)
- PAOLO D'ANGELO: *La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte; Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*
- FULVIO DE GIORGI: *Gentile, il modernismo e la religione*
- RICCARDO FAUCCI: *Croce e il marginalismo*
- DIEGO FEMIA: *La lingua di Gentile* (Criteri per uno sguardo alle parole di Gentile, Una prima impronta: lessici a confronto, Il linguaggio peculiare di Gentile, Le specificità e l'interdefinizione ricorrente)
- MASSIMO FERRARI: *Croce e il neokantismo*
- GIULIO FERRONI: *La poesia*
- FABIO FROSINI: *Croce, Gramsci e il comunismo*
- CARLO GALLI: *Elementi di politica*
- GIANLUCA GARELLI: *La filosofia dell'arte*
- ENRICO GHIDETTI: *Il Dante di Croce e Gentile*
- EMMA GIAMMATTEI: *Croce: la lezione di De Sanctis; Croce epistolografo*
- BIAGIO DE GIOVANNI: *La riforma della dialettica hegeliana; Sistema di logica come teoria del conoscere*
- FABRIZIA GIULIANI: *La lingua di Gentile* (Gentile filosofo del linguaggio?, «Io che parlo ho una storia dietro di me», La lingua non è sempre quella)
- ROBERTO GRONDA: *Civiltà e mondo magico: Croce e De Martino*
- GIULIANO GUZZONE: *La fortuna di Gentile in Italia*
- MARTA HERLING: *L'Istituto italiano per gli studi storici*
- GENNARO IMBRIANO: *Gentile, Heidegger, la tecnica*
- GIROLAMO IMBRUGLIA: *Storiografia etico-politica*
- FRANCESCA IZZO: *Croce: Machiavelli e la storia della filosofia della politica*
- MARINA LALATTA COSTERBOSA: *Diritto e filosofia del diritto in Croce e Gentile*
- FABIO LA STELLA: *La fortuna di Gentile fuori d'Italia*
- MICHELE LENOCI: *Gentile, Gemelli e l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
- MICHELE MAGGI: *Logica come scienza del concetto puro; La storia come pensiero e come azione*
- LUCIANO MALUSA: *Rosmini e Gioberti*
- ANDREA MARIUZZO: *La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta*
- FLORIANO MARTINO: *Gentile giornalista; La fortuna di Croce in Italia*
- LUIGI MASELLA: *Croce, Gentile e casa Laterza*
- ALBERTO MELLONI: *Gentile e il Concordato*
- DANIELE MENOZZI: *Croce e il Concordato del 1929: 'Parigi non vale una messa'*
- FABRIZIO MEROI: *Croce, Gentile, la guerra*
- FILIPPO MIGNINI: *Croce e la religione*
- MARCELLO MONTANARI: *Croce e Vico: del verum-factum e del principio della storia; Croce ed Einaudi: un confronto su liberalismo e liberismo*
- MAURO MORETTI: *Gentile a Pisa: Jaja, D'Ancona, Crivellucci*
- AURELIO MUSI: *Storia del Regno di Napoli*
- MARCELLO MUSTÈ: *Filosofia della pratica; Teoria e storia della storiografia; Individuo e individualità nel pensiero di Croce; Croce e il liberalismo; Croce e Omodeo: l'altro autore della «Critica»*
- GIUSEPPE NICOLETTI: *Alfieri e la 'religione civile'*
- ANDREA ORSUCCI: *Politica e 'alta politica': Croce e la Germania*
- STEFANIA PASTORE: *Croce e la Spagna*
- GREGORIO PIAIA: *Croce e Gentile storici della filosofia*
- GASPARE POLIZZI: *La polemica di Gentile con Federigo Enriques; Gentile: Manzoni e Leopardi*
- MICHELE PROSPERO: *Il partito come giudizio e come pregiudizio*
- RENZO RAGGHIANI: *Gentile e la 'filosofia della libertà'*
- MARIA RASCAGLIA: *Croce bibliografo*
- GIOVANNI ROTA: *Gentile, gli ebrei e le leggi razziali*
- CRISTIANO SABINO: *La polemica di Croce con Francesco De Sarlo*
- JONATHAN SALINA: *Gentile e Spaventa; La filosofia dell'evidenza tra Husserl e Gentile*

SALVATORE CINGARI

Croce e il fascismo

L'avvento del fascismo e il sostegno di Croce

Dopo una fase giovanile ispirata politicamente anche dalle istanze democratiche e socialiste, con l'acuirsi del conflitto internazionale la molla del patriottismo colloca Benedetto Croce in una posizione sempre più attenta ai temi dell'unità sociale. Pur senza mai identificarsi con le posizioni salandrine e sonniane, né con quelle dei nazionalisti, nel luglio del 1914, alle elezioni amministrative di Napoli, il filosofo presiede il 'fascio dell'ordine', che contrappone liberali e cattolico-moderati al blocco delle sinistre. Dopo la fine della guerra lo ritroviamo a scrivere sul mensile «Politica», fondato da Francesco Coppola e Alfredo Rocco e vicino alle posizioni dei nazionalisti, sebbene aperto anche a interventi di altro segno politico. La collaborazione di Croce al quinto governo Giolitti come ministro della Pubblica Istruzione (1920-21) conferma queste tendenze: il suo operato è caratterizzato dal progetto di una nuova scuola più elitaria e dall'intransigenza antisindacale. L'impegno nelle istituzioni e l'avvicinamento a Giovanni Giolitti non significano quindi, per Croce, una rivalutazione della sua strategia di apertura democratica, ma un'enfatizzazione della necessità di difendere lo Stato da tutte le forze centrifughe. Lo stesso liberalismo, gli sembra, può essere indirizzato verso un modello più votato al disciplinamento di tipo guglielmino e corroborato da tensioni morali che guardino anche alla lezione soreliana.

Questo è il Croce che assiste all'ascesa del fascismo, cui peraltro egli non ha mai la tentazione di concedere qualcosa dal punto di vista ideologico. Del tutto estranei e indigesti sono, per lui, nazionalismo, futurismo, tradizionalismo, sindacalismo rivoluzionario, dannunzianesimo. Egli sostiene però l'utilità di questo movimento politico negli anni cruciali del suo avvento e della presa del potere, appoggiando il governo Mussolini, com'è noto, fino a dopo l'omicidio di Giacomo Matteotti. La posizione di Croce – e di tanti altri eminenti esponenti del liberalismo – ha

conseguenze rilevanti sulle fortune del fascismo: le componenti vicine a Giuseppe Bottai e alcuni settori legati alla figura di Gentile guardano proprio a lui, mentre l'ala più intransigente – avanguardistica e squadristica, 'rivoluzionaria' alla Camillo Pellizzi oppure antimodernistica alla Curzio Malaparte – lo vede come fumo negli occhi, perché simbolo della possibile riduzione del fascismo a mero difensore dello *status quo*. Anche l'impossibilità di poter permeare il regime della propria visione idealistica e liberale-patriottica spinge lo studioso, dopo il 1925, a una recisa opposizione.

Ma all'inizio Croce si sente spinto a dare fiducia al regime, anche per il ruolo assunto nel governo da Giovanni Gentile, sebbene fin dagli inizi rifiuti la presidenza del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione che quest'ultimo gli propone. Del resto, il 24 ottobre 1922 (alla vigilia della marcia su Roma) egli, al teatro San Carlo di Napoli, aveva applaudito vivamente il discorso di Benito Mussolini in cui si preannunciava la 'marcia' (cfr. la testimonianza di Nicola Abbagnano nei suoi *Ricordi di un filosofo*, a cura di M. Staglieno, 1990, pp. 9-16). Il 9 novembre 1922, in un articolo (*Il problema Mussolini*) sul «Giornale d'Italia», organo di una destra liberale cui Croce ormai da tempo è vicino, il suo più fedele collaboratore dell'epoca, Giovanni Castellano, esalta la figura di Mussolini come esempio di azione creatrice. Per Croce la teoria idealistica è 'liberale' perché riconosce la necessità della lotta fra uomini e partiti di diverso orientamento. Egli quindi riesce a comprendere il fascismo come soggetto che energicamente vince la gara liberale con gli altri soggetti in competizione, sebbene non sia da lui prevista l'eventualità della soppressione della gara stessa. Nello stesso anno, in una recensione all'appena pubblicata seconda edizione degli *Elementi di scienza politica* (1896) di Gaetano Mosca («La Critica», 1923, 21, pp. 374-78), Croce critica «la teoria politica democratica» (distinguendola, tuttavia, dalle «tendenze democratiche», considerate come emergenze innegabili della realtà sociale) dal punto di vista della «teoria liberale» (p. 377).

Il 27 ottobre 1923, sempre sul «Giornale d'Italia» (nel numero che commemora il primo anniversario della marcia su Roma), esce un'intervista di Francesco Dell'Erba a Croce, intitolata *Tenere fede al liberalismo e aiutare cordialmente il fascismo* (poi in *Pagine sparse*, 2° vol., 1960, pp. 475-78). In questo testo, Croce inizialmente nega le differenze fra i due paradigmi, liberale e fascista, sulla base della constatazione elitistica che le forme politiche sono astrazioni che coprono la costante e concreta realtà delle minoranze governanti, in ragione della maggiore *forza* che esse riescono a dispiegare. Si giustifica, dunque, il fascismo in quanto forza priva di alternative, unico soggetto capace di mantenere un governo, superando la «paralisi parlamentare del 1922» (p. 477). Incalzato da Dell'Erba, Croce precisa di sentirsi liberale nel senso della «tradizione del Risorgimento», legata alla fase di «rapido accrescimento e ammodernamento della vita italiana»; un'adesione, dunque, non legata a deduzioni teoriche o filosofiche, ma di appartenenza identitaria: «allo stesso modo che mi sento napoletano o borghese meridionale» (pp. 477-78). Il fine di Croce è, da un lato, affermare il carattere 'passionale' della politica, il suo dedursi da *forza* e *vitalità* e non da teorie o valori privi di determinazione storica e, appunto, vitale; dall'altro, quello di invocare il rinnovamento della fede liberale degli italiani, in modo tale da ripristinare un'autosufficiente capacità di governo, autonoma dal fascismo. Tuttavia la fede liberale va a identificarsi essenzialmente nella «devozione alla patria» (p. 477), nello spirito di un certo Risorgimento dal quale più facilmente può discendere un affiatamento con il fascismo: se i liberali non hanno avuto la forza di «salvare l'Italia dall'anarchia», essi devono solo recitare la *mea culpa* e «accettare e riconoscere il bene da qualunque parte sia sorto, e prepararsi per l'avvenire»; non è loro dovere, però, «diventare fascisti» (come Gentile), essendo essi di altro «temperamento» ed «esperienza» (p. 478).

Paradossalmente, è proprio sostenendo il fascismo che Croce inizia a tematizzare il suo liberalismo e ad abbandonare l'idea, che l'aveva visitato negli anni precedenti, di un suo possibile superamento in un modello più votato al disciplinamento sociale. E, paradossalmente, è 'liberale' anche l'idea di lasciar sprigionare il conflitto, affidando alla borghesia e ai suoi organi istituzionali il ruolo di ripristinare un solido quadro giuridico-statuale, che consenta ai soggetti prevalenti di dirigere la vita pubblica. Il fascismo, dunque, è utile a tal fine, dato che i liberali non hanno avuto la forza di tenere ferme le regole del gioco. Ma l'auspicio è che essi, a loro volta, la ritrovino.

Il 1° febbraio 1924 Croce rilascia un'intervista al «Corriere italiano» (*Sulla situazione politica*, poi in *Pagine sparse*, 2° vol., cit., pp. 479-81) sull'imminente prima campagna elettorale sotto il governo Mussolini, vigente la legge elettorale Acerbo. Il filosofo – che per il voto del 6 aprile avrebbe sostenuto il 'listone' di appoggio ai fascisti – nega che ci sia qualcosa di «peri-

coloso» all'orizzonte: l'importante è non compromettere «l'opera intransigente di restaurazione politica», perché il governo Mussolini ha messo in pratica ciò che i precedenti governi hanno soltanto, e lamentosamente, auspicato, e cioè che dalle urne esca sempre una «compatta maggioranza» (p. 479). Quanto al carattere della riforma elettorale, violentemente maggioritario (tanto da apparire contrario allo Statuto albertino), Croce ritiene, all'opposto, che proprio in questo modo si risolva il dualismo fra «rappresentanza legale della nazione» e partiti politici, ripristinando quindi un «buon sistema costituzionale» (p. 480). Nondimeno Croce, ancora una volta, marca chiaramente i confini politici fra sé e il fascismo. Le inquietudini in cui, nell'immediato dopoguerra, erano sfociate le tensioni antigiolittiane, risuonavano ancora nella concessione che qualcosa di «politicamente nuovo possa sorgere dal travaglio presente della vita italiana ed europea», rispondendo alla creatività incessante dello spirito umano: «dunque potrà ben darsi che il fascismo crei un sistema politico affatto diverso dal liberale» (p. 480). E tuttavia egli dichiara di non vedere, al momento, le linee di questo nuovo sistema: quello che vede è un «ritorno [...] alla legalità, cioè alla pratica costituzionale», perché il cuore del fascismo non risiede nella sua natura eversiva, ma nell'«amore della patria italiana», nel «sentimento della sua salvezza», della «salvezza dello Stato», nel «giusto convincimento che lo Stato senza autorità non è uno Stato» (p. 480). Per questa parte il fascismo «produce e produrrà i suoi effetti», accrescendo, per es., il numero di coloro che, contro il tradizionale indifferentismo italiano, «sentono la passione politica e prendono profondo interesse alle cose dello Stato» (p. 481). In tal modo, nello stesso momento in cui lo si sosteneva, si colpiva il fascismo al cuore, facendone uno strumento di normalizzazione e non di cambiamento. Da questo punto di vista Croce stima un grande beneficio la cura «a cui il fascismo ha sottoposto l'Italia» (p. 481).

Nel maggio del 1924 – un mese prima del rapimento di Giacomo Matteotti (10 giugno) – sulla «Critica» (22, pp. 189-92) troviamo uno dei più importanti documenti sulle posizioni politiche del Croce di allora. Si tratta dell'articolo *Fatti politici e interpretazioni storiche*, in cui egli risponde alle polemiche 'futuriste' contro la riforma Gentile, da lui largamente condivisa e, anzi, in qualche modo preparata. Ha ragione Filippo Tommaso Marinetti a dire che la riforma è «passatista e antifascista» (p. 190), in contrasto con quanto invece Mussolini ha affermato (e cioè che essa era la più fascista delle riforme). Il fascismo, infatti, secondo Croce, non solo non si può ispirare – come qualcuno ritiene – a Vincenzo Gioberti o a Giuseppe Mazzini, ma nemmeno all'idealismo: «l'origine ideale del "fascismo" si ritrova nel "futurismo"» (p. 191) e sta nella sua capacità di esercitare la violenza politica, parlando ai cuori di chi tiene ai sentimenti dei reduci e al valore della patria e dello Stato. Croce, dunque, ancora una volta, con equilibrismo interiore, salda la

SALVATORE CINGARI

storia come pensiero e la storia come azione, sfumando il rifiuto culturale del futurismo nella giustificazione storico-pratica della sua lotta. La sua critica del futurismo non equivale automaticamente a una critica del fascismo: «non è detto [...] che la eventuale pioggia di pugni non sia, in certi casi, utilmente e opportunamente somministrata» (p. 191).

Si assiste, perciò, a un capovolgimento rispetto all'intervista al «Corriere italiano», di poco precedente. Là la cultura del fascismo – parimenti rifiutata – era un passatismo antimodernistico, mentre qui è l'antipassatismo futuristico. Tali giudizi sarebbero poi stati portati a coerenza in un modello storicistico avverso alle visioni irrazionalistiche, sia antimoderne e reazionarie sia ipermodernistiche, muovendosi in questo senso verso il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* del 1925, in cui riverenza alle leggi e sovversivismo, ultramodernismo e passatismo vengono indicati come elementi incoerentemente miscelati nel fascismo.

Ancora il 10 luglio 1924, Croce – dopo il rapimento di Matteotti e dopo il proprio voto (24 giugno) a favore del governo –, in un'intervista al «Giornale d'Italia» (intitolata, come quella al «Corriere italiano», *Sulla situazione politica*; poi in *Pagine sparse*, 2° vol., cit., pp. 482-86), tiene fede a questa impostazione, sebbene ora il suo ottimismo sembri essersi significativamente attenuato. Egli nota che il fascismo, anziché accontentarsi di ridar vigore allo Stato liberale, persiste nella prospettiva di fondare un «nuovo tipo di Stato» (p. 483). Lo stesso rapimento di Matteotti è frutto di questo errore:

Poiché il fascismo non è in grado di creare un nuovo assetto costituzionale e giuridico che sostituisca l'assetto del liberalismo, deve reggersi con quegli stessi procedimenti con cui è sorto, perpetuando ciò che doveva essere occasionale e transitorio. E nella serie di questi procedimenti violenti non si può determinare esattamente a qual punto ci si debba fermare (p. 483).

Croce, tuttavia, continua a sperare e a credere che il fascismo possa essere 'normalizzato'. Esso ha risposto a «seri bisogni» e fatto molto di «buono» (p. 484), e dunque bisogna evitare che i suoi effetti positivi si disperdano, tornando all'inconcludenza passata. Il suo voto di fiducia del 24 giugno è stato dato con il naso turato, per dovere e non per entusiasmo. Nell'edizione 1943 delle *Pagine sparse* in cui questa intervista sarà ripubblicata dallo stesso Croce, in una nota a margine (p. 379) l'autore ricorda che a quel tempo non erano state ancora emanate le leggi contro la libertà di stampa e che – punto importante – nessuno le prevedeva. Ancora a quel tempo, quindi, Croce prefigurava un ineluttabile ritorno al regime liberale, in cui il fascismo non si sarebbe dissolto se avesse avuto l'intelligenza di accettare di essere una forza fra le altre forze.

Ecco quindi un esempio della dialettica «restauratrice» di cui parla Antonio Gramsci nelle sue pagine su Croce (*Il materialismo storico e la filosofia di Bene-*

detto Croce, in *Quaderni del carcere*, ed. critica dell'Istituto Gramsci a cura di V. Gerratana, 2° vol., 2007, pp. 129-32); secondo questa dialettica la *sintesi* sa già in anticipo cosa conservare dell'*antitesi*. Attraverso l'*antitesi* della violenza fascista la violenza politica del movimento operaio va eliminata e le istituzioni liberali conservate. Ma senza la *sintesi liberale* il fascismo rimane soltanto *antitesi*. Di qui la svolta antifascista di Croce.

In uno scritto del maggio 1924 (*Politica "in nuce"*, «La Critica», 1924, 22, pp. 129-54) Croce prova a tradurre in filosofemi tali tensioni civili. Questo testo è stato non a torto letto come il tentativo di interpretare la soluzione fascista con gli strumenti di un rinnovato machiavellismo. Il fascismo avrebbe potuto trovare senso soltanto in una direzione politica volta al ripristino di uno Stato liberale che, rispetto al passato, avrebbe saputo far valere i diritti della forza contro le spinte antagonistiche del movimento operaio.

Da una comparazione (cfr. Martina 2005, pp. 306-09) fra la prima redazione di questo testo – di poco antecedente al rapimento di Matteotti – e la versione rivista inserita in *Etica e politica* (1931), si evince che, nella redazione del 1924, già nel primo paragrafo – intitolato «Senso politico» – Croce sosteneva che non fosse possibile un dualismo, per l'uomo di Stato, fra morale pubblica e privata: per l'«interesse dello Stato si deve all'occorrenza non osservar la fede data o compiere assassinii e altri delitti» (p. 130). In nessun caso, infatti, è lecito «rompere la fede o commettere assassinamenti» (p. 130), ma ciò nel senso che se all'uomo di Stato «è apparso necessario eseguire quelle azioni, esse non possono essere né mancamenti di fede, né assassinamenti, né altra sorta di bricconate e malvagità» (p. 138). Si può immaginare che tipo di risonanza dovette avere nell'autore rileggersi dopo l'omicidio del parlamentare socialista?

Nella versione poi inserita in *Etica e politica* (pp. 213-49) scompare la parola «assassinamenti» e, dopo il termine «necessario», si specifica, con una parentesi introdotta *ex novo*:

necessario, ben s'intende, non per soddisfare la propria sete di potere o altra privata ambizione e passione, né per abito di rozzezza e delinquenza, ma per la sacra tutela, per l'accrescimento o per risorgimento della patria (p. 215).

In questa versione, comunque, Croce in qualche modo giustifica ancora il fascismo, sostenendo che l'idea illusoria e strumentalizzante che all'eguaglianza seguirebbe la «libertà» e la «fraternità», basti a

spiegare i vituperii scagliati contro quelle nobili parole da uomini di vivo senso storico e politico, divenuti, in odio a esse, appassionati partigiani della «forza», parzialmente e grossolanamente intesa (p. 215).

Non a caso i giornali fascisti, nel 1924, riservarono un'accoglienza benevola allo scritto comparso sulla

«Critica», tornando sull'idea di un Croce preconizzatore dello Stato fascista. Ma, ancora una volta, il filosofo riuscì a smarcarsi ribadendo la distinzione fra cultura e politica.

Il passaggio all'antifascismo

La soppressione della libertà di stampa e il discorso del 3 gennaio 1925 di Mussolini, in cui questi si assume la responsabilità del delitto Matteotti, portano definitivamente Croce all'opposizione del fascismo. In Senato vota contro le leggi che sopprimono la libertà di associazione e di stampa, contro la creazione del Tribunale speciale e la reintroduzione della pena di morte, e si astiene sui provvedimenti contro la massoneria. Nel *Manifesto degli intellettuali antifascisti* – da lui redatto e pubblicato il 1° maggio 1925 sul quotidiano «Il Mondo» – viene distinto il «matematico democratismo» settecentesco (ciò che il fascismo avrebbe dovuto affossare: anche se Croce non lo dice esplicitamente), dal liberalismo ottocentesco basato sulla «libera gara» e l'«avvicinarsi dei partiti al potere» (che invece il fascismo avrebbe dovuto tenere in piedi e anzi consolidare). Ma, soprattutto, viene denunciato l'elitarismo del *Manifesto degli intellettuali fascisti*, in cui si sostiene che, come il Risorgimento è stato frutto di minoranze eroiche, così il fascismo ha seppellito le istituzioni basate sulla 'maggioranza'. Nel *Manifesto degli intellettuali antifascisti* si dice che il limite della «costituzione politica e sociale» dell'Italia è, invece, proprio la ristrettezza della sua base sociale, di cui «i liberali non si compiacquero mai, mentre il fascismo sembrava votato a mantenere nell'inerzia e nell'indifferenza il grosso della nazione, appagandone taluni bisogni materiali», riprendendo così lo spirito quietistico e assolutistico dell'antico regime.

Mussolini reagisce dichiarando di non aver mai letto una parola del 'filosofo dei distinti'. Croce, invece, in una lettera pubblicata sul «Mattino» del 24 giugno fa notare che egli ha letto le pagine di Mussolini e continua a farlo, ben conoscendo il suo pensiero. Pochi giorni dopo Croce, al Consiglio nazionale del Partito liberale, che ha contribuito a ricostituire per reagire al fascismo, parla ormai da oppositore conclamato, anche se, ancora, sente il bisogno di rendere giustizia all'avversario. La situazione italiana è infatti spiegata e giustificata da condizioni di fatto che «a tutti» o a «molti di noi» – dice Croce – «avevano fatto accogliere il nuovo movimento come una crisi benefica passeggera» (in *Pagine sparse*, 2° vol., cit., p. 494). Una crisi che va, però, inscritta nel quadro europeo. In questo discorso, sostanzialmente, lo studioso enuncia i termini del suo ricollocamento al centro del quadro politico, dopo gli slittamenti a destra degli ultimi anni. La crisi europea è dovuta all'antiliberalismo del movimento socialista e a quello delle «nuove forze e dei nuovi aggruppamenti degli interessi capitalistici» (p.

494). Croce attribuisce, quindi, al fascismo una genesi anche di classe, collegata al grande capitale, differenziandosi dalle posizioni alla Piero Gobetti, che riportavano il fascismo a un carattere specifico della storia italiana, determinato dalla mancata penetrazione della riforma protestante.

Nel noto saggio *Liberalismo* («La Critica», 1925, 23, pp. 125-28), Croce si lascia alle spalle le oscillazioni di qualche anno prima, quando pensava che tale modello potesse transvalutarsi senza far perdere allo Stato solidi elementi di continuità, e approfondisce la sua critica al marxismo e al sindacalismo soreliano, di cui enfatizza aspetti antimoderni che avvicinano queste tendenze al reazionarismo, in qualche modo alludendo anche al trapasso mussoliniano. Se il socialismo esprime bisogni concreti – e cioè quelli di eliminare i privilegi derivanti dalle condizioni economiche –, l'autoritarismo promuove il disciplinamento e l'ordine: ma solo il liberalismo può comprendere queste esigenze in modo non unilaterale. Tuttavia, è all'autoritarismo che, ancora una volta, il filosofo fa qualche concessione: «interviene in certi momenti a salvare la società mercé le dittature e le restrizioni di libertà» (p. 126). Il nazionalismo stesso è vacua retorica, anche se con l'aiuto del fascismo «ha fatto parecchi progressi sul terreno della realtà» (p. 127).

La sua difesa del liberalismo, scrive sul «Giornale d'Italia» il 30 luglio 1925 (*Massoneria e liberalismo*, poi in *Pagine sparse*, 2° vol., cit., pp. 496-97), non deve essere vista in contraddizione con le sue polemiche antidemocratiche e antigiacobine, essendo, a suo avviso, il Partito liberale, «superamento e correzione» (p. 497) di tali posizioni e a esse opposto dal punto di vista della storia dei partiti politici.

Nell'ottobre dello stesso anno torna sulla spiegazione in termini di classe: il fascismo «è stato un moto in difesa dell'ordine sociale, patrocinato in prima linea dagli industriali ed agrari» (in *Pagine sparse*, 2° vol., cit., p. 500). Proprio per questo non può che essere indifferente alla cultura. Gli sforzi di Gentile sono vani, come quelli di contrapporre uno Stato etico a uno Stato liberale: in realtà i politici fascisti si fanno beffe della cultura e gli intellettuali che si mettono al loro servizio perdono ogni autonomia.

Il liberalismo di Croce nasce dunque nel fuoco della 'crisi' della libertà, invocando l'intervento del fascismo e, insieme, distinguendosi da esso: ma, in qualche misura, tale vicenda è anche emblematica di un destino del Novecento, in cui i liberali e anche i democratici, nel momento in cui i principi costitutivi della cosiddetta società aperta vengono messi in discussione dall'antagonismo di classe, si trovano spesso a dover negare le proprie convinzioni. Gentile fa i conti con questa contraddizione, risolvendola con l'identificazione fra liberalismo, Risorgimento e fascismo. In Croce questa chiusura del cerchio non avviene, anche perché altri sono i suoi antecedenti politici. Se in Gentile il problema di contrastare il movimento operaio

SALVATORE CINGARI

è originario, serpeggiante già nelle prime opere a stampa, gli interessi politici iniziali di Croce collocano il filosofo vicino al socialismo e al radicalismo democratico, prima della torsione conservatrice del secondo decennio del secolo.

La vicenda di Croce non è peraltro isolata in Europa. La figura di Gentile può in qualche misura avvicinarsi a quella di Martin Heidegger e di Carl Schmitt, ma nel caso di Croce è a Thomas Mann che bisogna pensare, al quale egli dedicò infatti la *Storia d'Europa nel secolo decimonono* (1932). Come Mann, Croce passa da una sia pur moderata critica della *Zivilisation* europea occidentale al dissenso antifascista e alla rivalutazione della civiltà dei 'mercanti'. Dell'antifascismo il filosofo diviene così la figura più unanimemente e trasversalmente riconosciuta.

Un antifascismo, però, che tende sempre ad arginare le eccedenze politicamente radicali del dissenso, che possano mettere in discussione la continuità dello Stato prefascista e dell'ordine sociale. In questo senso, in Croce la fase di appoggio al fascismo non è senza nessi con l'antifascismo successivo. Benché fondamentale riserva di valori umanistici per chi resisteva alla dittatura e punto di riferimento internazionale di una cultura italiana autonoma da quella fascista, l'antifascismo crociano – non senza, naturalmente, punti di refrattarietà e contrasti – ha fornito stimoli anticonflittuali a tutto l'arco delle forze politiche, perfino a quelle comuniste. L'apertura del paradigma liberale alla democrazia e anche al socialismo, che si svilupperà negli anni Trenta, avverrà in qualche modo in funzione della difesa di un mondo passato piuttosto che della spinta a un rinnovamento futuro: una grande rideclinazione della conservazione sociale in termini di liberal-democrazia, a maggior ragione sollecitata dall'accelerazione totalitaria e corporativista del regime.

Gli anni del consolidamento del regime

È noto che – al di là dell'innocua irruzione di una squadraccia fascista a palazzo Filomarino, la residenza napoletana del filosofo, pochi giorni dopo il fallito attentato a Mussolini effettuato da Tito Zaniboni il 4 novembre 1925 – il regime non limita eccessivamente le libertà di Croce, grazie alla sua notorietà internazionale, di cui Mussolini è sempre stato ben consapevole. Per comprendere come Croce viva questo stato di libertà vigilata, può essere utile leggere lo studio *Torquato Accetto e il suo trattatello "Della dissimulazione onesta"* («La Critica», 1928, 26, pp. 221-26): come sotto i governi assolutistici è stato possibile mantenere una propria autonomia interiore senza incorrere nelle sanzioni del potere, così, sotto la dittatura, bisogna cercare di continuare a lavorare e a vivere, preparando il ritorno alla libertà.

Rispetto alla raccolta precedente *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* (1911), negli studi sul

barocco di questi anni, raccolti nella *Storia dell'età barocca in Italia* (1929), la tensione a comprendere in positivo quell'epoca cede il passo alla ricerca degli aspetti di decadenza, soprattutto individuati nella Controriforma. La grande storiografia di Croce, inaugurata nel 1925 con la *Storia del Regno di Napoli* e proseguita, poi, con la *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (1928) e la citata *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, è fortemente segnata dalle vicende storiche legate al fascismo. Il modello multifattoriale cui Croce approdava in *Teoria e storia della storiografia* (pubblicato in Germania nel 1915 e in Italia nel 1917) si risolve nella storia etico-politica: l'intento è di dare nuovo risalto al momento 'morale' – accanto a quello machiavelliano della 'forza', fino ad allora centrale nella sua riflessione sulla politica – e anche di esaltare il ruolo delle classi che dirigono la base sociale (cfr. Galasso 1969).

I disordini sociali e la prospettiva di un nuovo ordine costituente sono tuttora considerati da Croce un fantasma reale degli anni a cavallo della guerra: egli cita, in una nota della *Storia d'Italia* (1985, p. 319), con evidente adesione, il libro del conservatore Giuseppe Avarna, duca di Gualtieri – ambasciatore italiano a Vienna all'inizio della Prima guerra mondiale –, *D'un nuovo concetto dello Stato* (1914), di netta impronta antipopolare e antisocialista. I socialisti, rifiutando di appoggiare la guerra, si erano messi fuori sintonia rispetto ai sentimenti della nazione. L'irrisolutezza dei riformisti, impossibilitati a governare, ma, anche, senza ormai propositi rivoluzionari, fu surclassata dall'ascesa di Mussolini, rappresentato come «schietto temperamento rivoluzionario», il quale rideclinò l'«intransigenza del rigido marxismo» al di fuori della prospettiva socialista, ormai antiquata, miscelandola con l'irrazionalismo soreliano, bergsonian, volontaristico e pragmatico, che i socialisti non sapevano combattere, essendo fermi al positivismo. Solo un liberalismo idealistico – sembra dire Croce – avrebbe potuto rappresentare una sintesi politica più alta. L'irrazionalismo contrapposto al liberalismo incombe come un'ombra sul rigoglio culturale di inizio secolo e pare rappresentare il rischio cui invece il fascismo si stava consegnando.

La *Storia d'Italia* diviene in breve un punto di riferimento del dissenso, sia negli interni privati degli 'onesti' dissimulanti sia nei luoghi di prigionia e di confino, di esilio e di lotta.

Un momento ulteriore di frattura fra Croce e il regime si apre con il Concordato del 1929. La costituzione materiale dello Stato gli appare infatti, in tal modo, incisa nella carne viva. Il 24 maggio pronuncia in Senato un vibrante discorso (poi pubblicato in *Discorsi parlamentari*, 2002, pp. 173-77), annunciando il suo voto contrario, ricordando l'ideale cavouriano della separazione fra Stato e Chiesa e la tradizione laico-giurisdizionalista, da Pietro Giannone in poi.

Gli anni del totalitarismo

Nella *Storia d'Europa* (1932) Croce approfondisce (pp. 199-208) il discorso sull'origine del male europeo, cui, a suo avviso, va riportata la «crisi della libertà»: in controluce parla anche del fascismo. Per es., l'impero autoritario di Napoleone III è stato il frutto di quattro anni di «democrazia e di antidemocrazia» (p. 201). Esso ha sviluppato

metodi e costumi che sono i medesimi di tutti i regimi autoritari, quali che ne siano l'origine e l'occasione, e che si riducono alla semplice operazione di legare le mani e tappare le bocche per imporre la propria unilaterale volontà (p. 201).

I benefici portati al proletariato con alcuni istituti di protezione sociale non gli valsero consenso, dato che gli operai sospiravano la libertà perduta. Luigi Napoleone fu 'uomo della Provvidenza' per Pio IX; lo Stato riformato dall'imperatore «non poteva considerarsi creazione originale e non comprendeva, superandolo, lo stato liberale, ma portava in ogni sua parte l'impronta del provvisorio e del transitorio» (p. 201).

Anche la *Storia d'Europa* diventa una sorta di breviario dell'opposizione spirituale al fascismo. Croce stesso si reca periodicamente nei vari focolari di quella che egli chiamava «la famiglia italiana» – e cioè gli intellettuali dissenzienti delle varie regioni, in Piemonte, a Firenze, a Milano –, a tenere viva una rete di rapporti cresciuta nella quotidiana resistenza, anche a compensare l'isolamento della 'sentinella sperduta' in un fronte seminato di paura e conformismo, ben più compatto intorno al regime di quanto egli stesso in seguito non avrebbe voluto ricordare. All'estero diviene il simbolo dell'Italia antifascista, come – soltanto per fare qualche esempio – testimoniano pagine di Arthur Koestler e di Stefan Zweig.

Il quadro europeo, in cui invita a inserire il problema del fascismo, si va del resto incendiando. Pochi mesi dopo la presa del potere da parte dei nazisti, in una interessante lettera a Karl Vossler (10 ag. 1933, *Carteggio Croce-Vossler, 1899-1949*, 1951, a cura di E. Cutinelli Rèndina, 1991, p. 358), Croce stigmatizza il ruolo di Martin Heidegger, paragonandolo a quello di Gentile; tre anni dopo scrive *La Germania che abbiamo amata* («La Critica», 1936, 32, pp. 461-66), in cui denuncia il dilagare della barbarie. Verso il regime di Adolf Hitler e le leggi razziali, Croce non ha mai nessun cedimento, rifiutando un paradigma che mescolava rozzo positivismo e irrazionalismo e sfociava nell'antisemitismo: l'alleanza con i nazisti costituisce per Croce un motivo particolare di dolore civile e di indignazione, e contribuisce a spostare definitivamente il regime fascista dalla categoria di avversario politico a quella di nemico dell'umanità, come parte del male incombente nella storia.

L'intransigente rifiuto di collaborare con il governo e con gli intellettuali a lui vicini permane per tutti i

suoi diciassette anni di opposizione, con la parziale eccezione, forse, della medaglia da senatore donata al Paese per contribuire allo sforzo bellico della guerra d'Etiopia. Non si era consumata, infatti, la scissione fra patria e guerra, e Croce, ancora, tende a non separare il valore della patria da quello dello Stato e del governo. Solo la Seconda guerra mondiale avrebbe lacerato la tessitura risorgimentale, come lumeggia il 4° volume (*1937-1943*, 1987) dei *Taccuini di lavoro*: e Croce opporrà un rifiuto, infatti, alla richiesta di Mussolini di rivolgere un discorso patriottico al popolo italiano per incoraggiarlo a resistere all'avanzata degli Alleati. Ai giovani nell'esercito che gli chiedevano consiglio, però, diceva di salvare l'onore militare dell'Italia.

Il fascismo dopo il fascismo

Il 25 luglio 1943 Croce annota nei *Taccuini* di non aver potuto dormire fino a oltre le quattro per l'emozione procurata dal senso di liberazione da un male che gli «gravava al centro dell'anima» e che non sarebbe tornato più (p. 480). Ma non riesce ad assaporare il senso della vendetta, tanto dolorose sono le condizioni dell'Italia (p. 481). Nei *Taccuini*, sul governo di Salò esprime giudizi sprezzanti. Il 2 dicembre un ennesimo sfogo, questa volta specificamente contro il duce. Mussolini non può essere visto se non nei suoi difetti di ignorante, incapace di scrupoli e autocritica, privo di gusto. Il problema è capire come in Italia e in Europa si sia potuta imporre questa tipologia di leader. Non riesce a scrivere su di lui, proprio per queste passioni che l'agitano, ma sconsiglia di farlo anche agli storici futuri, diffidandoli dal riabilitarlo ed esaltarli, con tesi paradossali, ingegnose e brillanti. Sembrerebbe una scomunica anticipata del revisionismo storiografico.

Eppure, in quello stesso anno, in una lezione agli alunni dell'Istituto storico di Napoli (poi pubblicata, con il titolo *L'obiezione contro le "storie dei propri tempi"*, nel 1950 sul «Mondo» e nel 1955 in *Terze pagine sparse*, 1° vol., pp. 108-16), forte di una maggiore serenità, ancora una volta muta atteggiamento. La sua opzione è stata, negli anni del fascismo e dopo, di non studiarlo scientificamente, ma di combatterlo passionalmente. Se tuttavia avesse deciso per la prima opzione, avrebbe dovuto cercare di far emergere, sebbene per accenni, gli aspetti positivi: le realizzazioni pratiche e le buone intenzioni, ma anche la «terribile e salutare scossa» (p. 116) data a tutti perché non dimenticassero la tragicità della storia. A Croce stesso il fascismo ha regalato una «nuova giovinezza» (p. 116) civile e scientifica, maturata nell'opposizione al regime.

Dopo l'8 settembre Croce può riprendere a esprimersi anche pubblicamente sulla natura e le origini del fascismo. Il 28 novembre, in un articolo pubblicato in italiano sul «New York Times» (*Il fascismo come*

SALVATORE CINGARI

pericolo mondiale, poi in *Scritti e discorsi politici*, 1° vol., 1993, pp. 15-23), ribadisce che esso non era stato un *morbis italicus*, ma un problema contemporaneo, che egli identifica, da un lato, con il superomismo, il ducismo e in genere l'irrazionalismo e, dall'altro, con gli effetti della Prima guerra mondiale, che ha disabitato alla libertà e al vivere civile, soprattutto la piccola borghesia. I disordini sociali sono ancora chiamati in causa da Croce, che, però, ora sottolinea come la paura del comunismo fosse stata immotivata, data la debolezza del movimento in Italia. Tale paura ha contribuito però a diffondere una richiesta di ordine cui il fascismo rispose, abbandonando l'originario programma 'ultrademocratico' e acquisendo dal nazionalismo la prospettiva politica. Se la libertà e l'autorità sono connessi, il fascismo ha interpretato in modo unilaterale l'elemento dell'autorità.

Quello che manca, in queste righe, è una tematizzazione del ruolo avuto da lui e dagli altri liberali, che avevano allora visto il fascismo come possibile componente autoritaria di un sistema liberale teso al suo consolidamento contro l'autonomia sociale e politica del proletariato, minacciosa per i ceti proprietari.

In un lungo resoconto del settembre 1944, *Relazioni o non relazioni col Mussolini* (poi in *Nuove pagine sparse*, 1° vol., 1948, pp. 60-72), Croce nega di aver simpatizzato con il duce al tempo del già citato discorso dell'ottobre 1922 al teatro San Carlo, e scarica la responsabilità della propria fiducia in lui sul credito democratico di cui godeva il re Vittorio Emanuele III e su chi gli aveva parlato di Mussolini come di un «popolano impetuoso e anche violento, ma generoso ed amante della patria» (p. 61), convincendolo, riguardo al delitto Matteotti, che il duce non sapesse nulla di quanto era stato fatto. Ma, soprattutto, ricorda – con semplificazione duramente classistica – di esser rimasto lontano dal capo del fascismo già allora, perché loro due erano «per ambiente sociale e di famiglia e per formazione culturale, di provenienza affatto eterogenea» (p. 63).

Ho sempre pensato che gli uomini si intendono tra loro per similarità della loro educazione e non per le astratte idee. Se il Mussolini e io conversassimo, è quasi certo che egli si dichiarerebbe affatto d'accordo con me in ogni punto: e tuttavia io resterei col sentimento che non ci siamo punto intesi (p. 63).

Le pagine sulle relazioni con Mussolini appaiono, però, particolarmente coinvolgenti quando rievocano il «ricorrente dolore di carattere pubblico» e l'«incubo di distruzione e rovina» con cui il filosofo ha attraversato il deserto del ventennio, perdendo «quel fiducioso risveglio all'alba, quel volger l'occhio al mondo e cercarvi le cose dilette, quel rientrare tra esse con gioia» (p. 71).

Nelle note di Croce in questi anni di liberazione sembra quasi di assistere, in effetti, a una inesplícita palinodia nella sua interpretazione del fascismo. Se

negli anni del suo sostegno al regime esso è stato visto come una 'cura' da somministrare a un'Italia malata e alla sua classe dirigente liberale per tornare a un regime liberale sano, ora è una 'malattia' che invade il corpo sano dell'Italia prebellica. Croce tende sempre più a identificare il fascismo con la malattia europea diffusasi con la guerra, contrapponendogli l'immagine di un Paese, all'inverso, culla dell'*humanitas* e dell'equilibrio. Consapevole di come gli italiani avessero partecipato alla degenerazione nazista, per es. in Jugoslavia, tende però a separare nettamente questi episodi da una più vasta salute della nostra storia nazionale. In tal modo, mentre il nazismo si configura come una crisi che covava nel seno secolare della storia tedesca, il fascismo era, per l'Italia, una 'superfetazione' estranea. Tanto che gli italiani 'facevano' i fascisti, mentre per i tedeschi non c'era distacco fra il ruolo pubblico e personalità privata. Per questo, a differenza del fascismo, il nazismo poteva essere un pericolo capace di rimanere attivo ben oltre la fine della guerra, minacciando il capitalismo, la «libera intrapresa» e il «modo democratico di vita» delle classi medie (*La Germania prepara la terza guerra mondiale*, «Il Giornale», 23 novembre 1943, poi in *Scritti e discorsi politici*, 2° vol., cit., p. 25).

A questi aspetti si lega la notissima interpretazione secondo cui il fascismo sarebbe stato una 'parentesi' nella storia d'Italia. Per molti versi, nel tempo, il significato di questa tesi è stato banalizzato. Nello stesso discorso del 28 gennaio 1944 a Bari, in apertura del I Congresso dei Comitati di liberazione nazionale (poi, con il titolo *La libertà italiana nella libertà del mondo*, in *Scritti e discorsi politici*, 1° vol., cit., pp. 54-62), Croce parla di una parentesi anche nella storia europea e mondiale. D'altra parte, l'enfasi sulla 'salute' della storia e cultura italiana, invasa dagli 'Hyksos', fu anche dettata dall'esigenza di meglio presentare il Paese agli alleati in funzione del futuro trattato di pace.

Un altro eclatante capovolgimento dell'interpretazione crociana rispetto ai primi anni Venti va registrato a proposito dell'esplicita negazione di un'origine 'proprietaria' del fascismo (che invece, come si è visto, egli stesso aveva sostenuto nelle sue prime analisi del fenomeno). Il fascismo e il nazismo, per Croce, erano stati infatti un morbo intellettuale e morale. Tale morbo, tuttavia, era scaturito non solo dalla crisi della fede liberale, ma anche di quella marxista, collocata al di sopra dell'irrazionalismo nazifascista, in quanto «razionale», sebbene materialistica (*Chi è fascista?*, «Risorgimento liberale», 28 ottobre 1944, poi in *Scritti e discorsi politici*, 2° vol., cit., p. 51). Ciò peraltro non toglieva, a suo avviso, che fosse necessario enucleare l'affinità fra i regimi totalitari. Nel 1949, infatti – in un articolo in memoria dell'esponente liberale piemontese Vincenzo Galizzi –, Croce ricordava come Mussolini si fosse ispirato all'Unione Sovietica e come la sua politica avesse integrato «due atteggiamenti, il primo di destra e autoritario e il

secondo di sinistra e di ultrademocrazia» (*Memorie di un non lontano passato: Vincenzo Galizzi*, «Quaderni della "Critica"», 1949, 13, p. 116). Il nazionalismo, a suo avviso, aveva fatto breccia anche a causa di un ventennio di egemonia socialista, che aveva lasciati frustrati i sentimenti patriottici dei giovani: ma qui, ovviamente, egli continuava a pensare ai giovani delle classi medie e alte. Gli eventi successivi si sarebbero incaricati di mostrare come fosse problematico conservare lo Stato liberale smantellando lo Stato democratico.

Bibliografia

- U. SPIRITO, A. VOLPICELLI, L. VOLPICELLI, *Benedetto Croce: la filosofia, l'estetica e la critica letteraria, la storiografia, la teoria del diritto, la scienza economica, la politica*, Roma 1929.
- H.L. MATTHEWS, *The fruits of fascism*, New York 1943 (trad. it. Bari 1946, pp. 158-63).
- N. BOBBIO, *Politica e cultura*, Torino 1955.
- U. BENEDETTI, *Benedetto Croce e il fascismo*, Roma 1967.
- G. GALASSO, *Croce, Gramsci e altri storici*, Milano 1969, pp. 1-85.
- R. COLAPIETRA, *Benedetto Croce e la politica italiana*, 2° vol., Bari 1970, pp. 440-878.
- G. SASSO, *La "Storia d'Italia" di Benedetto Croce. Cinquant'anni dopo*, Napoli 1979.
- C. DE FREDE, *Benedetto Croce: il fascismo e la storia. Saggi storiografici*, Napoli 1983, pp. 7-59.
- G. SASSO, *Per invigilare me stesso. I taccuini di lavoro di Benedetto Croce*, Bologna 1989, pp. 77-289.
- G. GALASSO, *Croce e lo spirito del suo tempo*, Roma-Bari 1990, 2002, pp. 250-429.
- S. CINGARI, *Benedetto Croce e la crisi della civiltà europea*, 2° vol., Soveria Mannelli 2003.
- F.F. RIZI, *Benedetto Croce and Italian fascism*, Toronto-Buffalo-London 2003.
- R. MARTINA, *Croce giornalista. Dal "biennio rosso" all'antifascismo*, Napoli 2005.
- F. DE GIORGI, *La controriforma come totalitarismo. Nota su Croce storico*, Brescia 2013.